



Sacerdozio e «vicinanze»

Carissime lettrici e carissimi lettori, devoti della Madonna di Castelmonte, il Signore ci è vicino! Questa antifona che siamo soliti annunciare durante l'Avvento potrà sembrare fuori tempo, e tuttavia sento che essa ci può giovare anche ora, sapendo che Lui ci è vicino e con la grazia del suo Spirito ci sostiene e ci guida!

Lo scorso 8 settembre, festa della Natività di Maria e giorno del tradizionale pellegrinaggio votivo a *Madone di Mont*, l'arcidiocesi di Udine ha colto l'occasione per festeggiare solennemente il giubileo sacerdotale dell'arcivescovo Andrea Bruno, ordinato sacerdote a Riese Pio X il 3 settembre 1972. Il Signore ci è vicino... ma come? Con il dono di un pastore di alto profilo umano e spirituale, di cui siamo grati al Signore e di cui andiamo fieri, un vescovo capace di farci percepire la vicinanza di Dio, in grado di orientare il nostro cammino spirituale, in comunione con tutta la Chiesa. Meditavo le parole di papa Francesco, pronunciate alcuni mesi fa davanti ai partecipanti del simposio «Per una teologia fondamentale del sacerdozio», promosso dalla Congregazione dei vescovi, dove il Pontefice si soffermava su ciò che è decisivo per la vita di un sacerdote oggi. Secondo Francesco, che trae spunto dall'immagine di san Paolo (Ef 2, 21), il sacerdozio può essere raffigurato come una costruzione che per crescere in armonia, deve essere nutrita dallo Spirito Santo e deve reggersi su quattro solide fondamenta, che egli chiama «le quattro vicinanze»: «Lo stile di Dio è vicinanza, è una vicinanza speciale, compassionevole e tenera. Le tre parole che definiscono la vita di un sacerdote, e di un cristiano pure, perché si prendono proprio dallo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza».

Le quattro vicinanze del presbitero. La vicinanza a Dio è la prima colonna portante del presbitero (e di ogni cristiano!): «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Il sacerdote è

invitato prima di tutto a coltivare la vicinanza con Dio, che significa innesto, legame, fecondità, intimità con Dio... Significa relazione profonda, da cui attingere tutte le forze necessarie per il ministero. La vicinanza al vescovo significa obbedienza, «imparare ad ascoltare e ricordarsi che nessuno [dei presbiteri] può dirsi detentore della volontà di Dio, e che essa va compresa solo attraverso il discernimento». Questo atteggiamento di ascolto del vescovo insegna che nessuno è il principio e il fondamento della vita, ma piuttosto deve necessariamente, contro ogni chiusura, confrontarsi con gli altri. La vicinanza ai presbiteri è la terza colonna portante del presbitero e indica la fraternità, innanzitutto con il presbitero diocesano, lo spirito di comunione, di stima e di affetto reciproco, e si declina poi come carità pastorale: «L'amore fraterno è la "grande profezia" che in questa società dello scarto siamo chiamati a vivere». La vicinanza al popolo, quarta colonna, significa ribadire che «il posto di ogni sacerdote è in mezzo alla gente», riconoscendo che l'identità del presbitero si può comprendere appieno solo a partire dall'appartenenza al medesimo popolo di Dio.

Vicinanza a Maria. Mi permetto, infine, di aggiungere la colonna della vicinanza alla Madre del Signore. Lei è la donna della vicinanza per eccellenza. Dio si è fatto prossimo all'umanità proprio nella persona di Maria, e lei stessa incarna la vicinanza dell'umanità a Dio. Il miracolo è avvenuto proprio là, nel suo grembo verginale, dove le distanze tra Dio e l'umanità si sono annullate una volta per tutte, e dove ancora oggi, mediante l'intercessione di Maria, le nostre preghiere possono essere elevate in alto, impreziosite dal profumo di Maria, e così più vicine e gradite a Dio. Impariamo da Maria. Lei ci educa a stare vicini a Gesù, a rimanere come i tralci uniti alla vite. All'inizio del mese di ottobre, vi invito a sostare ai piedi di Maria con la preghiera del Rosario: Lei ci insegna a riconoscere, gustare e amare sopra ogni altra cosa la vicinanza del suo Figlio Gesù, e sarà la nostra gioia!

MaC